

GLI INDICATORI DI QUALITÀ NELLA EDUCAZIONE AMBIENTALE

Mariella Morbidelli – ottobre 2011

L'educazione ambientale, intesa quale processo educativo idoneo a sviluppare nuove conoscenze non disgiunta dall'assunzione consapevole di nuovi comportamenti, appare sempre più il paradigma pedagogico-concettuale a cui molte scuole ispirarono il proprio slancio progettuale nella costruzione di itinerari multidisciplinari e innovativi.

Sullo statuto epistemologico dell'educazione ambientale e sulle sue valenze formative, in questi ultimi anni si è sviluppato un acceso dibattito che ha contribuito a precisare e a mettere a fuoco alcuni aspetti essenziali della riflessione pedagogica a questo riguardo, valorizzando in primo luogo quelle qualità dinamiche che sono il denominatore più interessante delle migliori esperienze messe in atto sul territorio nazionale. Tali esperienze delineano una mappa estremamente diversificata e frastagliata per genesi, spessore, tipicità, ricaduta e qualità. Esse, comunque, sembrano avere in comune un orizzonte di senso e prospettiva che le inquadra in una stagione di sperimentazioni ormai consolidata e "matura", alla quale ci si può rivolgere con approccio indagatore per tentarne di configurare, in un quadro necessariamente composito, le linee progettuali e i punti di forza più rappresentativi.

Da una recente ricerca sugli "indicatori di qualità" presenti in modo più o meno esplicito nei progetti di educazione ambientale risulta che tali fattori ricorrenti ed esemplificativi di un itinerario didattico correlato all'ambiente sono:

- la concretezza e la rilevanza locale (valore fondamentale del "vicino", direttamente attingibile ed esperibile);
- l'innovazione educativa (perseguimento del cambiamento orientato ad una migliore realizzazione degli obiettivi);
- il rapporto scuola-territorio (legame con il contesto di riferimento con cui si creano e si mantengono rapporti circolari);
- la complessità (pensare per variabili, pensare per relazioni);
- il lavoro sul campo (raccolta dei dati sul territorio, favorire situazioni e mentalità esplorative ed euristiche);
- la trasversalità (approccio sistemico e interdisciplinare);
- la ricerca insieme (i tradizionali ruoli- ricercatore, insegnante, alunno- lasciano il posto al "ricercare insieme");
- le relazioni tra il gruppo e la scuola (il gruppo di ricerca attiva "movimento" verso l'intera istituzione scolastica e verso l'extra-scuola aprendosi alla verifica dei propri modelli, processi, percorsi);
- il cambiamento (modifica degli stili relazionali e comportamentali);
- la flessibilità (disponibilità alla messa in discussione dei propri paradigmi);
- la valorizzazione delle differenze (pluralismo, ricerca di concordanze, rispetto della divergenza, un tendere conoscitivo verso l'altro da sé).

Gli indicatori di qualità costituiscono una rete- spesso sottesa al progetto educativo - i cui segmenti, variamente presenti e combinati sono la struttura concettuale, l'atmosfera o humus, in cui si riconosce quella particolare comunità docente nel momento in cui assume e definisce il proprio progetto educativo e la filosofia che lo ispira.

La pluralità di strategie che l'educazione ambientale può attivare attiene sia alla dimensione cognitiva sia a quella affettiva, in un intreccio inscindibile di richiami, rinforzi e legami. All'interno di queste due macrocoordinate le implicazioni formative che ne possono derivare sono dunque molteplici; esse muovono da un rinnovato e consapevole "senso di appartenenza" al proprio ambiente di vita, fino ad attivare la capacità di "pensare globalmente", partecipando delle cose del mondo, guardate e riscoperte per interrelazioni e variabili.

E' evidente come gli indicatori di qualità sopra riportati non abbiano esclusivo riferimento con l'educazione ambientale ma, più strategicamente, con l'intera intelaiatura del "progetto scolastico": obiettivi, discipline, metodologie, percorsi attuativi, struttura organizzativa, moduli curricolari, tempi, raccordo con il territorio, orientamento....tutte quelle variabili, insomma, che fanno della scuola un sistema ad alta complessità, responsabile di un'offerta formativa che va continuamente adattata e rinegoziata attraverso il tessuto sociale, entro coordinate di flessibilità culturale, didattica e organizzativa.

Se agli indicatori processuali e metodologici che abbiamo voluto richiamare si aggiungono alcuni dei più cruciali indicatori qualitativi derivati dal quadro di riferimento teorico dell'educazione ambientale, quali

- sviluppo sostenibile
- finitezza delle risorse
- approccio sistemico
- conservazione della biodiversità
- senso del limite
- coerenza pensiero-azione
- intreccio esperienza-conoscenza

ci si accorge di quanto ricco e sfaccettato possa essere il contributo che una didattica dell'ambiente offre alla scuola e all'ampliamento della professionalità docente nei termini di una cultura della flessibilità e della creatività. Questo, sia a livello di scelte valoriali (quale idea di sviluppo, di uomo e di cittadino, ecologia profonda, autoformazione, interattività, relazioni spazio-temporali), sia riguardo alle scelte didattico-metodologiche (progettualità, collegamento tra sperimentazione e ricerca, approcci-esperienziali, sensoriali, narrativi, scientifico-laboratoriali, sperimentali, cognitivi, coerenza programma - programmazione-azione, lavoro a gruppi, nesso scuola-territorio, moduli sperimentali, adozione di ambienti...), sia, infine, sul piano dell'impatto con la realtà esterna e con il contesto tecnologico (rapporto con il mondo del lavoro, l'innovazione, l'orientamento, la formazione professionale, le istituzioni...).

EDUCAZIONE AMBIENTALE E CURRICOLO

Le migliori sperimentazioni di educazione ambientale realizzate nel folto panorama dell'ultimo decennio si sono sforzate, in modo e grado diverso di uscire dalle antiche logiche di tipo riproduttivo per caratterizzarsi come laboratorio di ricerca educativa e di progettazione del sapere, del saper fare, e del saper essere, in una prospettiva di assunzione di consapevolezza e responsabilità, così da stimolare gli allievi ad un approccio diretto e personale con la realtà.

Si tratta, in sostanza, di passare da un tipo di didattica ambientale svolta sull'ambiente (il cui obiettivo è la "conoscenza degli elementi, delle relazioni e dei meccanismi che lo caratterizzano.....attività che si esaurisce nello studio ecologico e che può svolgersi, paradossalmente, anche solo sui testi nell'ambito di una sola disciplina), a un tipo di attività svolta nell'ambiente che ha al proprio centro l'esperienza, il vissuto, il coinvolgimento dei canali percettivi dell'allievo, fino a realizzare una vera educazione ambientale incentrata su attività per l'ambiente il cui fulcro sono i comportamenti, e conseguentemente i valori da cambiare e i cambiamenti da proporre.

Appare dunque auspicabile che nella progettazione educativa il tema ambientale possa essere assunto organizzando i diversi punti di vista - cominciando proprio dalle idee e dai vissuti che i ragazzi hanno dell'ambiente - in una presa di coscienza sistemica e impostando fin dalla scuola dell'infanzia una educazione alla complessità nella quale il momento di una prima alfabetizzazione di tipo analitico e di stampo naturalistico (per altro necessaria) possa integrarsi con la costruzione di strategie cognitive che consentano il cambio dei punti di vista all'interno di una stessa dinamica senza trascurare, magari in nome di una presunta oggettività scientifica, il punto di vista soggettivo di chi è per sua natura, come l'allievo, elemento attivo (e interattivo) di un ambiente. Abbiamo visto come attraverso la "sua" percezione del mondo il bambino organizza i segnali molteplici che l'ambiente gli invia costruendo il proprio reticolo cognitivo. Via via egli impara ad elaborare le sue categorie mentali e linguistiche entro una massa nebulosa di segni dapprima indistinti che prendono forma e significato grazie alla continua interazione con l'ambiente e al filtro selettivo messo in opera dai meccanismi della percezione. Abbiamo imparato ad organizzare i diversi segnali dell'ambiente in campi cognitivi afferenti a quelle che chiamiamo, per comodità, discipline, le quali altro non sono che "punti di vista" e modi di guardare la realtà.

Nella realtà abbiamo tanti possibili descrittori di un qualsiasi spaccato ambientale che costituiscono un intreccio, un caleidoscopio di riferimenti pluridisciplinari, visto che ogni unità d'ambiente è polisemica e variegata. I descrittori possono essere, per esempio, geografici, naturali, storici, artistici, antropologici, tecnologici, linguistici, sociali, e economici.

Ciascuna di queste voci ne interseca altre e si presta ad approfondimenti e sviluppi a "grappolo" in una pluralità di direzioni. Il docente, progettista della programmazione educativa, può articolare il tema ambientale prescelto in una

configurazione progettuale che tenga conto dei possibili collegamenti, nessi, interfacce tra le diverse specificità dei saperi.

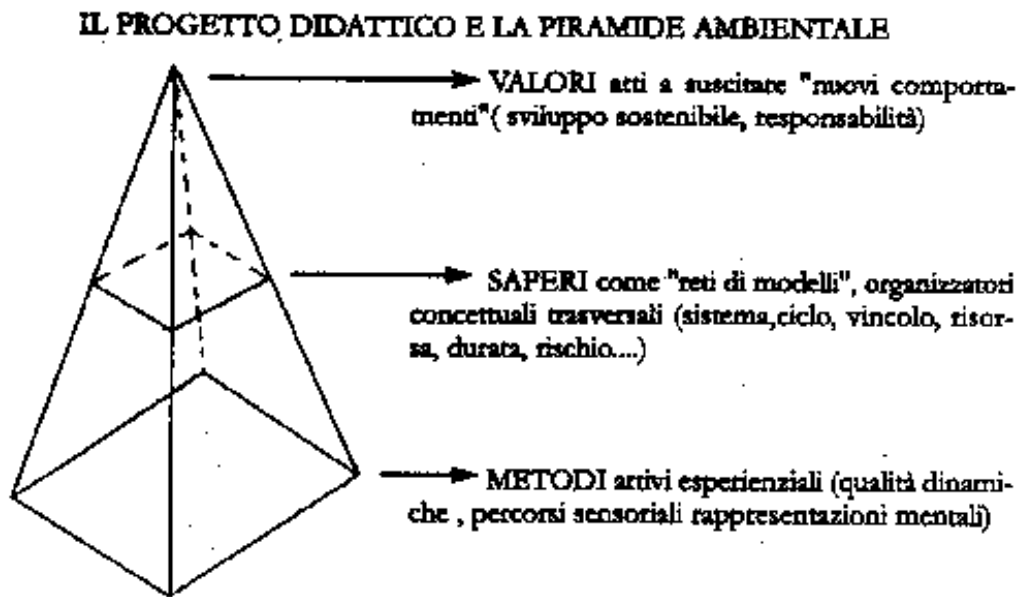
Un approccio sistemico anche al momento progettuale può consentire di affiancare alla cosiddetta didattica per obiettivi - costruita attraverso sequenze di unità didattiche- anche una didattica per concetti in grado di enucleare non solo gli argomenti e la loro scansione ma anche gli organizzatori cognitivi, cioè le chiavi mentali , le strutture portanti di un certo ambito disciplinare. Ad esempio, perché non considerare come, e attraverso quali connettivi alcuni concetti cardine dell'educazione ambientale - ciclo, durata, sistema.....- si correlano nelle varie discipline?

Come abbiamo già visto oggi si tende a considerare l'educazione ambientale come un processo (che è insieme psicologico, curricolare, metodologico, valoriale, organizzativo.....) in grado di sviluppare conoscenze o, meglio, reti cognitive flessibili e dinamiche , comportamenti allo stesso tempo duttili e coerenti, senso di appartenenza e partecipazione ai nostri contesti di vita e ai problemi comuni che attanagliano il nostro tempo.

In questa prospettiva l'educazione ambientale dimostra di avere una forte attitudine ad "attraversare" il progetto scolastico per diventarne un possibile asse unificante in quanto strettamente interrelata al sistema dei valori, dei saperi e dei metodi che strutturano l'edificio scolastico.

Infatti, se immaginiamo di rappresentare con una piramide (cfr. schema n.1) l'impalcatura sottesa al progetto scolastico avremo tre specifici livelli: la punta della piramide simboleggia i valori, le grandi finalità verso cui tende l'azione educativa; il piano intermedio rappresenta i saperi, i contenuti, le discipline ritenuti necessari per un'idea di uomo e di conoscenza che debba muoversi alle soglie del terzo millennio; la base è costituita dalle strategie, dai metodi più efficaci per il conseguimento degli obiettivi che ci siamo posti, onde realizzare la visione educativa dell'intero progetto.

schema



schema1

Tale impalcatura non potrà che ricevere un forte impulso e specifiche chiavi interpretative dal fronte della didattica ambientale impegnata a perseguire, dal canto suo, un cambiamento profondo nei comportamenti, una ricomposizione dei saperi e dei curricoli, un forte rinnovamento nei metodi.

Se l'educazione ambientale saprà porsi come un forte collante all'interno del curricolo, essa può davvero aprire una sfida utile sia all'interpretazione dei singoli saperi sia, per analogia estensiva, all'esplorazione di altri contesti ed interazioni a partire dalle qualità strutturali dell'ambiente-scuola nel suo insieme.

Con una logica un po' provocatoria si può cercare di sintetizzare "in bianco e nero" la peculiarità di due approcci opposti all'insegnamento e all'organizzazione scolastica, l'uno ispirato da una cultura della complessità e della flessibilità, tipica dell'approccio ambientalista-sistemico, l'altro da una impostazione più tipicamente lineare-tradizionale.

EDUCAZIONE AMBIENTALE	APPROCCIO TRADIZIONALE
APPROCCIO SISTEMICO	LEGGI E REGOLE
SISTEMI COMPLESSI	SISTEMI BANALI
SISTEMI IMPREVEDIBILI	SISTEMI PREVEDIBILI
SISTEMI STORICAMENTE DETERMINATI	TEMPO COME VARIABILE INDIPENDENTE
LA MAPPA NON E' IL TERRITORIO	LA MAPPA E' IL TERRITORIO
I PUNTI DI VISTA	RISPOSTE CHIUSE
DOMANDE LEGITTIME	ATTENZIONE AL RISULTATO E NON AL PROCESSO
QUALITÀ' DINAMICHE	VALUTAZIONE RISPETTO ALLE CONOSCENZE
DIDATTICA ATTIVA	DIDATTICA PASSIVA
INSEGNANTE "ESPERTO" CHE GUIDA ALLA COSTRUZIONE AUTONOMA DELLA CONOSCENZA	INSEGNANTE ESPERTO
PERCORSI SENSORIALI	PERCORSI FORMALI
RAPPRESENTAZIONI MENTALI DEGLI ALLIEVI	PROGETTO DELL'INSEGNANTE
INTERDISCIPLINARITA'	DISCIPLINARITA'
RETI CONCETTUALI	CONOSCENZA CUMULATIVA
RAPPORTO CON IL TERRITORIO	AUTOREFERENZIALITA'
RAPPORTO ECONOMIA/ECOLOGIA	SOTTOVALUTAZIONE ECONOMIA/ECOLOGIA
SPERIMENTAZIONE	STATICITÀ'
INNOVAZIONE CURRICOLARE	RIGIDITÀ' CURRICOLARE
CREATIVITÀ'	CONVERGENZA
PROGETTO EDUCATIVO	PROGRAMMA
AUTOFORMAZIONE	FORMAZIONE ETERODIRETTA
TEAM TEACHING	SEPARATEZZA
RESPONSABILITA'/AUTONOMIA/COOPERAZIONE	DIPENDENZA/INDIVIDUALISMO